

▶ EROI DEL RENZISMO

di ANTONIO AMOROSI

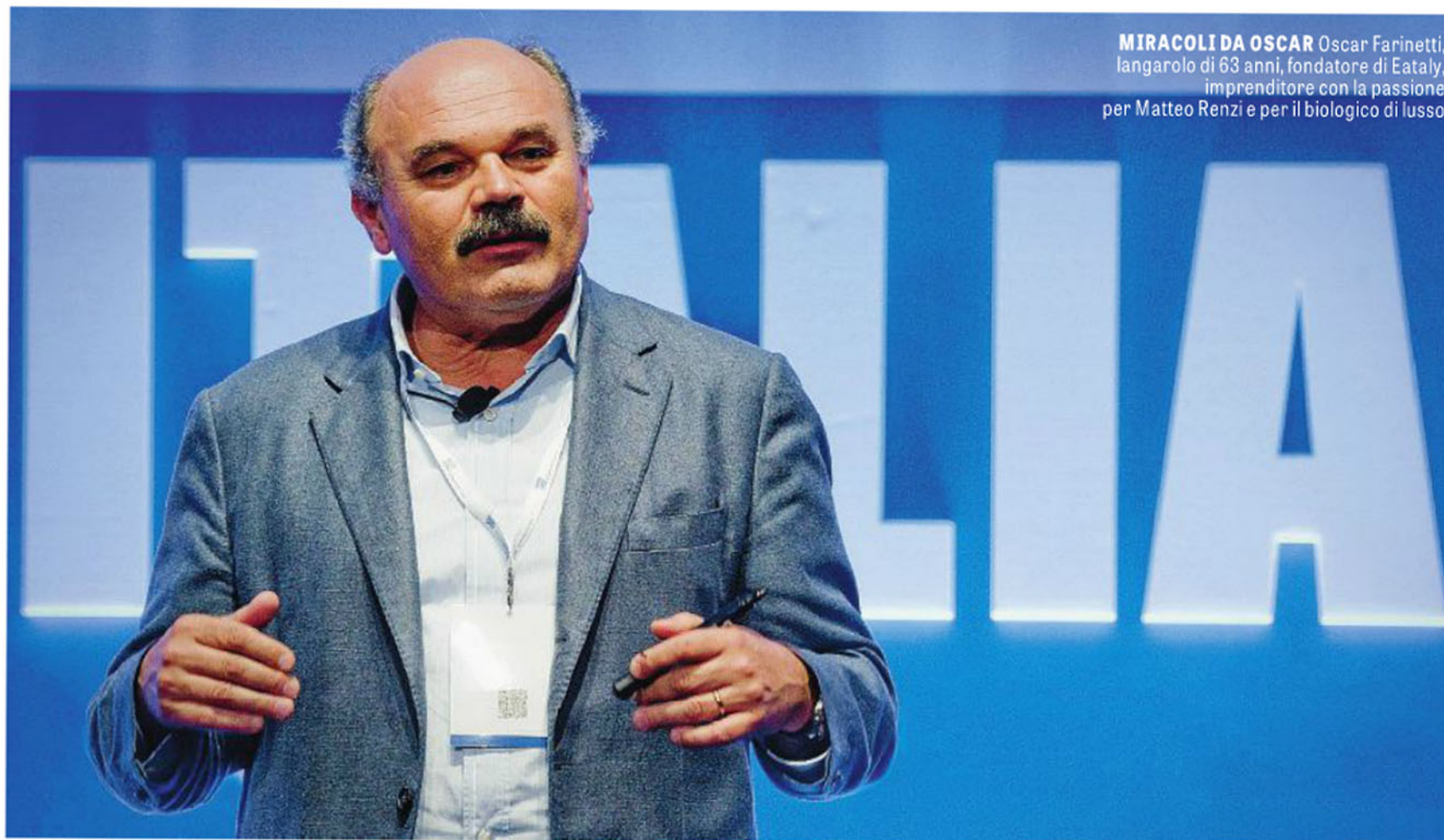


■ Da oggi, per quelli di sinistra, l'inceneritore è un impianto biologico, buono e bello. Perché?

Perché vicino ci fa il grano Oscar Farinetti. Non il grano metaforico, quello c'è sempre. Ma il grano vero delle coltivazioni. Contro questo inceneritore non ci saranno le solite manifestazioni ambientaliste.

Aprire a Bologna il prossimo 15 novembre Fico Eataly world, la Disneyland mondiale del cibo e dell'agroalimentare. Uno spazio di 100.000 metri quadrati dove si coltiva e si produce, si seguono gli alimenti dal campo al ristorante per favorirne la tracciabilità e capire cosa si mangia. Ci saranno uliveti, vigneti, allevamenti ed ogni ben di Dio. Peccato sia situato a circa un chilometro e mezzo dall'inceneritore del Frullo, uno dei più grandi dell'Emilia Romagna e di proprietà della multiutility Hera.

«Neanche sapevo ci fosse un inceneritore», dice Farinetti al telefono quando lo chiamiamo. Siamo nel 2014 e



MIRACOLI DA OSCAR Oscar Farinetti, langarolo di 63 anni, fondatore di Eataly, imprenditore con la passione per Matteo Renzi e per il biologico di lusso

La Disneyland del cibo vicino all'inceneritore

A Bologna, il 15 novembre, Farinetti aprirà Fico Eataly world, il più grande parco agroalimentare del mondo. Dalla terra al piatto a breve distanza dal termovalorizzatore di rifiuti urbani e speciali. Tre anni fa il santone del food diceva: «Sarebbe da criminali»

il progetto è ancora in itinere. «Lei è il primo che me ne parla. A pelle direi che visto che sono state fatte una moltitudine di riunioni su 'ste cose, strano che non sia uscito... lei è il primo, ora voglio cercare di capire». Poi aggiunge: «Se fosse vero magari può essere la motivazione per chiudere l'inceneritore... chi lo sa!». Sottolineando che il problema esiste. Strano non lo sapesse visto che la vicepresidente di Eataly, dal 2013, è Tiziana Primori, dal 1996 con incarichi direttivi in Coop Adriatica (forte azionista di Eataly), oggi amministratore delegato di Fico e fino ad aprile 2017 nel cda di Hera, proprietaria dell'inceneritore.

Bernardo Caprotti, il patron di Esselunga, diceva di Farinetti che «è un chiacchierone formidabile, vendeva frigoriferi e ora ci insegna cos'è il food, è l'oracolo... riesce ad ottenere tutto gratis». Lo ha fatto a Torino dove è riuscito ad avere gratis per sessant'anni la sede della Campari dal sindaco Chiamparino, e ora lo ha fatto a Bo-

logna. Infatti i compagni emiliani hanno messo a disposizione di Fico, con una cessione gratuita, le strutture del Caab, ex centro agroalimentare, del valore di 100 milioni di euro. E Farinetti «deve solo piazzare i suoi quattro scaffali. Un grande...», ripeteva con ironia Caprotti.

Sarà veramente un «grande» o questa volta qualcuno è

Area ceduta gratis e conflitto d'interessi tra Comune, Regione e sito di smaltimento

stato «più grande» di lui?

Perché il biologico e l'alta qualità ora si faranno sulle terre di Fico che da 40 anni ricevono le ceneri al cadmio dall'inceneritore e altri metalli pesanti. L'inceneritore del Frullo emette livelli di cadmio per una quantità «da 3 a 10 volte superiori a quelli riscontrati negli altri siti (negli altri inceneritori, ndr)»,

scrivono in uno studio del 2012 gli oncologi dell'associazione Medicina democratica. Il cadmio, si sa, è cancerogeno per l'uomo, come attestano da anni lo Iarc (Agenzia internazionale sul cancro) e il Programma nazionale di tossicologia degli Usa.

L'inceneritore, attivo sin dal 1973, e come scrive Hera anche sul suo sito, smaltisce rifiuti solidi urbani speciali e «pericolosi, catalogati anche come sanitari contagiosi», non è nuovo a polemiche nella sinistra intorno a Farinetti. Nel 2013 il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, «cacciò» l'ex assessore regionale all'Ambiente, Sabrina Freda, che affermava: «Anche i dati dello studio regionale Monitor non sono rassicuranti». Voleva ridurre i rifiuti speciali inceneriti.

E gli oncologi avevano certificato «la possibilità di un aumento dei rischi di malattie tumorali a fegato, pancreas, vescica, colon, linfoma non-Hodgkin, polmone, ovaie, nonché aborti spontanei, nascite pretermine, mal-

formazioni fetali, malattie cardiovascolari e respiratorie».

Ma torniamo alla telefonata con Farinetti, anzi alle telefonate di tre anni fa. Perché, dopo la prima, Farinetti chiede al Comune. Ci risentiamo ma ora la questione non sembra più smuoverlo e minimizza: «Deve chiedere al Comune... tutti quelli che ho interpellato mi dicono che le analisi sono negative».

«Ma sono gli stessi che non le avevano detto dell'inceneritore», replica.

Farinetti: «Ma perché evidentemente non lo riteneva (il Comune, ndr) un problema. Perché si devono dire i non problemi? Qui in Italia se diciamo i non problemi poi sa...».

Io gli ricordo dello studio degli oncologi di Medicina democratica e lui: «Io... se c'è un inceneritore che fa male alla salute di sicuro non apro perché sarei delinquente...». E mi suggerisce di parlarne con il Comune.

Ma Fico è al centro di un bel conflitto d'interessi. Sorge

sull'area del Caab, una controllata del Comune di Bologna che è anche primo azionista della multiutility Hera, che a sua volta è proprietaria dell'inceneritore. La Regione Emilia Romagna, azionista anch'essa del Caab, nomina e controlla Arpa, l'agenzia che rileva le emissioni dell'inceneritore. Tutti da sempre guidati da ex comunisti ora Pd. E

Gli oncologi: «Emessi livelli di cadmio da 3 a 10 volte superiori agli altri impianti»

tanti, anche in buona fede, hanno investito nel progetto di Eataly: banche, imprenditori, associazioni di categorie, da destra a sinistra, giornali locali inclusi.

Sì, perché Farinetti è «mezzo imprenditore e mezzo santone», come racconta in uno dei suoi show il comico Maurizio Crozza. Famoso per aver rivelato, e queste sono

parole di Farinetti, «il segreto della fortuna o algoritmo del culo: raccontare solo le robe mooolto belle che ti accadono».

Forse i suoi amici e collaboratori lo avranno preso alla lettera e gli hanno raccontato solo le cose «mooolto belle» del Caab. Visto che non sapeva dell'inceneritore e dei suoi fumi. Ma come ha fatto a non notarli? Oppure Oscar ha messo in pratica un'altra sua parabola: «Il grande salto dall'essere buoni all'essere giusti è l'abbinamento con la furberia. Se riusciamo a essere furbi e coraggiosi diventiamo giusti».

Ecco il nuovo miracolo italiano che vedremo a Bologna da Fico. Un'area vicino ad una fonte inquinante diventa una valle profumata e fertile e il cadmio un balsamico per i milioni di turisti attesi da tutto il mondo. «This is money», diceva Caprotti parlando della «narrazione furba» di Farinetti. Ed è proprio il caso di dirlo: è il miracolo più Fico del mondo.